

santo per opera del Papa, dell'imperatore e del doge. Si ha l'opuscolo intitolato: *Nel riaprimiento solenne del sotterraneo in cui si venera l'antichissima Immagine di Gesù Cristo nel Sepolcro nella parrocchiale di s. Zaccaria profeta in Venezia. Orazione dell' Ill.° e Rev.° Mg.° fr. Pietro d. Pianton ec.*, Venezia nel premiato stabilimento di G. Antonelli, 1844. Essendone stato benemerito l'egregio Giovanni Busetto detto Fisola, a lui intitolò l'opuscolo il zelante parroco della medesima d. Andrea De Martini. Ricavo da' *Cenni storici intorno al sotterraneo esistente nella chiesa parrocchiale di s. Zaccaria profeta*, che precedono l'eloquente e dotta *Orazione* pronunziata a' 24 settembre 1843 nel riaprimiento dell'antico singolare sotterraneo medesimo, detto ne' tempi andati *Confessione*. Prezioso per la sua vetustà, santo per aver servito a custodirvi cose santissime e tuttora la miracolosa immagine entro un sepolcro di Gesù Cristo, è pur celebre per appartenere a un tempio 1.° ritiro in Venezia di vergini, ed al presente 2.° sua gemma, che dopo s. Giacomo di Rialto, ricorda e nobilita la veneta pietà ne' primordi del suo glorioso dominio. Posto più di 9 piedi sotto l'altare ricchissimo del vecchio tempio, e sostenuto da più archi, i quali maestrevolmente raccolgonsi a riposare sulla cima di due pilastroni e di 4 colonne nel mezzo, largo 22 piedi e lungo 29, mostrasi ancora il solo avanzo di più terribili incendii, che specialmente nel 105 desolarono e chiesa e monastero, e divenne in tale funesto accidente sepolcro di 100 sante vergini, che là ritiratesi a fuggir la licenza del popolo, accorso per arrestare i progressi del fuoco, restarono ivi soffocate dal fumo. Fregiato di preziosi addobbi, ricchi doni di principi e imperatori, specialmente di Leone V; protetto e arricchito d'amplissimi privilegi, di beneficii opulenti, ed insigni reliquie da' Papi, e particolarmente da Onorio III e Pio VI, sempre più

fu tenuto in venerazione. Quivi a santificarne le mura riposarono per molti secoli, in antiche urne di marmo e di tavola, i corpi di s. Liziero, de' ss. Tarasio e Leone, di s. Gregorio, de' ss. Nereo, Achilleo e Teodoro C., di s. Pancrazio; ed a venerare questi sagri depositi ed altre preziose reliquie, non solo portavansi ogni giorno in questo sotterraneo elette vergini di regio sangue, cospicue per nobiltà e innocenza, ma in certe peculiari circostanze venivano a visitarlo anche nunzi apostolici, ambasciatori, principi, dogi, re d'Italia, imperatori, e financo i Papi Benedetto III nell'855, e Pio VII nel 1800, il quale per due volte, cioè a' 14 aprile 2.ª festa di Pasqua e nella 1.ª domenica di maggio, celebrata nella chiesa la messa, discese poi nel sotterraneo medesimo, e quivi per 3 quarti d'ora orò innanzi al corpo di s. Tarasio, che solo era ivi rimasto, mentre gli altri eranoggià stati trasportati nel nuovo tempio; concedendo pure in tale occasione, oltre a tant'altre parziali indulgenze, anco la plenaria a tutti quelli che nella detta 1.ª domenica di maggio qui fossero intervenuti; e confermando in perpetuo la bolla dell'indulgenze di Benedetto III, Onorio III e Pio VI, concesse a chi visitava la chiesa di s. Zaccaria nella detta 2.ª festa di Pasqua. » Ognuno può quindi immaginare in quanta venerazione si tenesse un sì prezioso recinto; e qual profondo rispetto ispirasse l'entrare in un santuario, che per la forma e per tante preziose memorie richiamava tosto alla mente l'idea di quell'antiche catacombe, dove i primitivi cristiani, nascosti a' guardi de' tiranni, assistevano al gran Sacrificio offerto sopra le ceneri de' ss. Martiri e partecipavano alla stessa mensa, armandosi così di quell'eroico coraggio, che li faceva nelle persecuzioni trionfanti, e passar dall'altare al martirio. » Trasportato poi altrove anche il corpo di s. Tarasio, e collocata sopra l'altare nel mezzo del sotterraneo una mirabile immagine di